

## **Coca e picciuli, gli affari dello Sperone**

Seduti attorno ad un tavolo a smazzate i soldi dello spaccio con i bambini a guardare e, in qualche caso, a partecipare alla conta degli incassi. Sotto l'occhio (elettronico) della microspia piazzata nel router della rete internet. Dalle mani degli arrestati dell'operazione Nemesi messa a segno martedì scorso dai carabinieri, che hanno eseguito 58 misure cautelari emesse dal Gip Fabio Pilato, passavano la droga (3.625 le cessioni documentate) e un fiume di denaro stimato in un anno in un milione e mezzo di euro. Le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto della Dda, Salvatore De Luca (nel pool i pm Bruno Brucoli e Giorgia Spiri), hanno acceso i fari sulle piazze di spaccio dello Sperone, da passaggio De Felice Giuffrida a via Sacco e Vanzetti, che da fra febbraio e luglio 2018 erano un via vai di clienti che arrivavano anche da fuori provincia. Ed è proprio sul fronte dei profitti che la dinamica all'interno del gruppo al cui vertice ci sarebbe stato Giovanni Nuccio, 33 anni, fornitore delle famiglie Altieri e Serio, aveva fatto segnare più di un attrito. «Evidentemente i rapporti tra consociati non sono affatto idilliaci e sembrano fortemente carenti in termini di stima e di fiducia - rilevano gli inquirenti -, tanto che appaiono emblematiche talune considerazioni circa le sorti auspiccate ai Nuccio i quali in questa fase, non sembrano scalfiti dalle difficoltà che, invece, stanno facendo naufragare gli Altieri e, dunque, fundamentalmente, una parte del sodalizio. Gli Altieri non sopportano che, a differenza loro, gli affari dei Nuccio e dei loro uomini (citano, ad esempio, Pietro Paolo Marino, detto *Spugnino*) restino floridi, nonostante le avversità del periodo; questo instilla nei primi uno spietato desiderio di rivalsa vivificato dal convincimento che, prima o poi, la ruota girerà».

Ma fino a quel momento i Nuccio avevano il vento in poppa perché gestivano loro la cocaina, il crack e l'hashish da passare alle piazze di spaccio. Una fortuna, agli occhi degli altri. È Paola Balistreri, conversando col figlio Gianluca Altieri, a stimare la situazione: «Vediamo com'è questa settimana il guadagno. Il barattolo... dobbiamo vedere... quanto ce n'è. E ancoragli dobbiamo *accucchiare* i soldi (intende racimolare i soldi per Giovanni Nuccio, ndr). Ah... altri cento- settanta euro *si ci devono accucchiare*... Se ieri sentivi parlare a *Paluzzu*, rimanevi scioccato. Gli dà mille euro a settimana a sua moglie. Puliti-puliti...». Il riferimento, secondo la ricostruzione degli inquirenti, è a Francesco Paolo Nuccio, 38 anni, fratello di Giovanni.

I Nuccio guadagnavano ma dovevano pure dare conto ai loro fornitori. I canali individuati erano quelli dei *cancarruni* Nicolò Giustiniani e Stefano Marino (quest'ultimo già condannato per mafia e indicato in quota alla famiglia di Roccella) e Marco Marcenò. E proprio a quest'ultimo i Nuccio avevano pagato sull'unghia 30 mila euro ma restava ancora un debito da 12 mila da saldare e il fornitore se n'era lamentato. «Può essere che ci *occhiami* trentamila euro...»

dice Giovanni Nuccio. E il fratello, Fabrizio: «Trenta e si offende...». E, ancora, sulla mole di soldi in circolo è un altro episodio a far luce sul business dello Sperone.

L'arresto di Alessio Serio era avvenuto il 17 giugno 2018 con sei etti di cocaina. Un colpo pesante per l'organizzazione e pochi giorni dopo Alessio Sammartino, *u banana*, ne parla con Gianluca Altieri. Il bottino, murato, era sfuggito al sequestro grazie ad una pietra. «Si *puirtaru* Alessio, dice che aveva tutti i *picciuli*... 37 mila euro... Ma non glieli hanno visti...?». «Non glieli hanno sequestrati *ì picciuli*... la cocaina - lo rassicura Altieri, ridendo - dove hanno sfondato il muro ci sono *picciuli* e cocaina. Allunga la mano e *annagghia* solo il pacco... mezzo pacco e i *picciuli*, dice... e... Fabrizio (Nuccio), mi diceva...: “si è sentito il rumore e i *picciuli*... che sono caduti nel sottovuoto... però si sono bloccati”. Poi *u sbirru* allungò la mano... e non ha toccato il sacchetto... nel modo che *cafuddava* si è rotto un pezzo di pietra e lui (il carabiniere, *ndr*) toccava la pietra; dice: “No, non c'è più niente”».

**Vincenzo Giannetto**